

GENOVA

LUNEDÌ 31 DICEMBRE 2007

FONDATA NEL 1886 - ANNO CXXI - NUMERO 51.COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - GR. 50

€ 1,00 € 3,90 con ENCICLOPEDIA DEL GUSTO in Liguria, AL e AT

## RIVOLUZIONATA L'AMERICA'S CUP

Alinghi perde in tribunale, la coppa diventerà una sfida fra catamarani

CIMBRICO a pagina 17



## CELENTANO FA 70 (ANNI)

Artista ribelle, il Molleggiato festeggia domenica prossima. E ha ancora grandi progetti

SERVIZIO a pagina 9



Oggi "Piccola enciclopedia del gusto"

Il 29° volume della collana, con le ricette e i consigli per cucinare i classici della tradizione e i piatti più creativi

Con Il Secolo XIX a 3,90 euro

**CARROZZERIA STEFANO**  
TUTTI I SERVIZI DI CARROZZERIA  
Auto sostitutiva  
Soccorso stradale  
Gestione sinistri  
Garanzia a Vita  
Piazza Cadevilla 1r - 16147 GENOVA  
T. 010.390783 - F. 010.397287

**CONTRADA**  
«Non la grazia, ma un grazie»  
Così ha scritto al suo avvocato l'ex dirigente del Sisde, Bruno Contrada, condannato a dieci anni per associazione mafiosa

**SERVIZIO >>> 5**

**PORTO**  
Grillo (FI): «Sto con Vincenzi»  
Sfida per la presidenza dell'Autorità, il senatore azzurro si schiera con il sindaco di Genova: il suo modello di portualità è l'unico convincente

**MARI >>> 4**

**IN LIGURIA**  
Valanga di denunce procure al collasso  
Solo a Genova, nel 2007, sono state quasi 70 mila le denunce e le segnalazioni di notizie di reato. Numeri monstre in tutta la Liguria

**MENDUNI >>> 23**

**TRATTORIA detta del BRUXABOSCHI dal 1862**  
specialità FUNGHI E TARTUFO  
Registrate su <http://www.bruxaboschi.com>  
E-mail: [info@bruxaboschi.com](mailto:info@bruxaboschi.com)  
Genova San Desiderio  
Tel: 010 3450302 - Fax: 010 3451429

**INDICE**

|                   |    |                      |    |
|-------------------|----|----------------------|----|
| in primo piano... | 2  | genova.....          | 19 |
| attualità.....    | 4  | l'inchiesta.....     | 23 |
| cronache.....     | 5  | nati ieri.....       | 24 |
| dal mondo.....    | 7  | liguria album.....   | 25 |
| cultura.....      | 8  | album.....           | 26 |
| spettacoli.....   | 9  | cinema & teatri..... | 28 |
| televisione.....  | 10 | serie d.....         | 31 |
| lettere.....      | 12 | genova sport.....    | 32 |
| commenti.....     | 13 | meteo - lotto.....   | 35 |
| sport.....        | 14 |                      |    |



IGNORATO IL CRITERIO INTERNAZIONALE SUI MERITI

# La politica ribalta la pagella dei chirurghi

Un punto può valere come 400 se c'è lo sponsor giusto

**GENOVA.** Da dentista a chirurgo oncologico. È la storia di Valter Ferrando all'ospedale San Martino di Genova. Secondo il criterio internazionale di valutazione, Ferrando ha un punto, contro i 420 di Scopinaro, i 299 di Valente, i 156 di Marinari, tutti luminari della chirurgia. Ferrando, immortato in un manifesto elettorale del diessino Luigi Cola, rivendica i meriti della carriera e a Edoardo Berti Riboli, il chirurgo che ha acceso la miccia della polemica sulle ingerenze della politica sulla sanità, ribatte: «Io non avevo, come lui, i salotti dalla mia».

CRECCHI >>> 2



>> L'ULTIMATUM SUL PROGRAMMA

GOVERNO IN BILICO, PRODI RACCOGLIE LA SFIDA DI DINI «LE SUE RICHIESTE SONO UNO SPUNTO DI RIFLESSIONE»

...ROMA. Sette punti programmatici «imprescindibili»: tagliare la spesa, ridurre i pubblici dipendenti, abbassare le tasse, consentire meno ferie ai giudici, tenere la politica fuori dalla sanità. È l'ultima carta messa sul tavolo dal senatore Lamberto Dini nel braccio di ferro con Romano Prodi. E il premier non si

sottrae, anzi definisce l'ultimatum diniano uno «spunto di riflessione». Ma quello di Dini suona più come un programma per ottenere consenso in vista di un governo con maggioranza diversa più che richieste per garantire la fiducia al governo e la sinistra radicale dice «no».

LOMBARDI >>> 3

I BHUTTO BILAWAL EREDE DELLA MADRE



Bilawal Bhutto, 19 anni, figlio di Benazir e nipote di Ali, è il nuovo presidente del Partito popolare pakistano insieme al padre Asif Ali Zardari, con lui nella foto. Il Ppp parteciperà alle elezioni dell'8 gennaio, salvo rinvio

NEONATO >>> 7

LA COSTITUZIONE COMPIE 60 ANNI, MA CAMBIARLA RIMANE UN REBUS

## RIFORME ALLA CARTA

GIULIANO GALLETTA

«S» E VOI volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione». Non è per nulla scontato riproporre qui oggi - ricordando il sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione italiana, il 1° gennaio 1948 - questo brano di un celebre discorso che Piero Calamandrei tenne agli studenti nel 1955. Non è scontato, sia per la figura di Calamandrei - uno dei padri fondatori della democrazia italiana, maestro del diritto (e proprio nella

materia dell'ordine giudiziario così tanto di attualità), fondatore del Partito d'Azione - ma soprattutto perché ormai da tempo la Costituzione sembra oggetto di un mercanteggiamento, ben lontano dal livello politico, culturale ed etico del dibattito che diede origine al testo della Carta. Oggi, in Italia, è difficile, ma non impossibile, trovare qualcuno che si opponga alle riforme costituzionali, tuttavia i primi tentativi, come la modifica del Titolo V, si sono rivelati a dir

poco pasticciati. Naturalmente nessuno, per ora, mette in discussione i primi 54 articoli ovvero i "Principi fondamentali" e i "Diritti e doveri dei cittadini", ma l'attenzione dei riformatori si concentra sulla seconda parte: quella concernente l'ordinamento della Repubblica. Il principale obiettivo di queste modifiche dovrebbe essere il rafforzamento della governabilità, cioè del potere esecutivo nei confronti del Parlamento, riducendo la conflittualità all'interno delle coalizioni. Ciò che i partiti, o ciò che ne resta, non riescono più a fare con le armi della politica dovrebbe diventare possibile grazie al cambiamento delle regole. Per il momento non sembra però che i partiti siano in grado di attuare quelle riforme considerate da tutti, a parole, non più rinviabili.

SEGUÈ >>> 8

L'EDITORIALE

## NEL PAESE DEI DUALISMI INGESSATI

LUIGI LEONE

C'ERANO John Major in Gran Bretagna, François Mitterrand in Francia, Felipe González in Spagna, Helmut Kohl in Germania e Bill Clinton negli Stati Uniti. Correvano l'anno 1994, l'anno in cui cominciò questa storia della staffetta fra Silvio Berlusconi e Romano Prodi alla guida del governo italiano, con le parentesi delle premiership di Massimo D'Alema e Giuliano Amato.

Quasi quattordici anni, ormai. Che il Paese ha percorso con gambe pericolosamente ingessate, lungo il dirupo del declino. Nelle altre democrazie occidentali più uomini di governo hanno esaurito il loro compito, breve o lungo che sia stato, e sono ormai consegnati ai libri di storia.

SEGUÈ >>> 13

LA SCIAGURA DI TORINO

## Thyssen, si è arreso anche l'ultimo operaio

Giuseppe Demasi, 26 anni, è morto a 24 giorni dal disastro. Era l'unico sopravvissuto tra i sette bruciati nell'acciaiera

**TORINO.** La strage della ThyssenKrupp di Torino si è conclusa ieri. È morto dopo 24 giorni di agonia Giuseppe Demasi, 26 anni, ultimo sopravvissuto dei sette operai dell'acciaiera che il 6 dicembre, all'una di notte, erano stati investiti da un'esplosione di olio bollente e da una fiammata nell'infernale reparto 5 dove lavoravano anche a

turni di dodici ore. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha deciso di annullare la festa di Capodanno in piazza Castello e lo spettacolo pirotecnico sul Po. Stasera la città sarà in lutto come in tutto questo dicembre nero. Proprio dai cancelli della ThyssenKrupp (chiusa dal giorno dell'incidente) partirà stasera la marcia della pace che ogni anno viene organizzata il 31 dicembre dal Sermig di Ernesto Olivero. I nomi dei morti sul lavoro saranno scanditi dagli altoparlanti nel corso del corteo.

CARDACINO >>> 5

>> AI LETTORI

AUGURI E ARRIVEDERCI IN EDICOLA MERCOLEDÌ

...COME TUTTI I QUOTIDIANI, anche Il Secolo XIX domani non sarà in edicola per la ricorrenza di San Silvestro.

Ai lettori e alle loro famiglie un caloroso augurio di un felice 2008 e per tutti un arrivederci in edicola mercoledì 2 gennaio.

Prenota il tuo CENONE  
Menù a scelta su prenotazione Euro 60,00

**Wine BAR**

RISTORANTE

NUOVA GESTIONE

Specialità di terra e di mare  
16132 Genova - Via Fieschi, 148 r.  
Tel.: 010 561365 - Grazia: 338 763812  
[info@winebardgrazia.com](http://info@winebardgrazia.com) [www.winebardgrazia.com](http://www.winebardgrazia.com)

## SANITÀ &amp; POLITICA

Ecco il sistema  
che dà i "voti"  
ai chirurghi

Il caso di Valter Ferrando, medico e diessino  
Da dentista a responsabile di chirurgia oncologica

GENOVA. «Trovatevi un altro, in tutta la Liguria, che abbia fatto 120 resezioni coloretali! Un altro che abbia affrontato 75 patologie neoplastiche, e abbia accumulato 120 giorni di ferie, e sia stato nominato responsabile di chirurgia oncologica da una giunta regionale di destra pur essendo di sinistra...».

Di sinistra, in effetti, il chirurgo oncologico Valter Ferrando lo è. Così almeno lo immortalò il manifesto elettorale del diessino Luigi Cola, l'11 febbraio del 2005, che sciorinava una fotografia dove sorridono in tre: lo stesso Cola, il giornalista della Rai Ennio Remondino (ah, l'imparzialità della televisione di Stato) e appunto Valter Ferrando, gratificato dalla didascalia dell'appellativo «il compagno».

Farsi sponsorizzare alle elezioni dal fior fiore della società civile è una tecnica collaudata. Peccato che il compagno chirurgo, nel sistema internazionale che è il più diffuso per valutare la capacità di un ricercatore, abbia totalizzato in tutta la sua carriera la miseria di un punto. Uno. Contro i 420 di Scopinaro, i 299 di Valente, i 156 di Marinari, i 153 di Civalieri, i 90 di Gianetta...

Tutti chirurghi del San Martino di Genova, il meglio della scienza applicata alla clinica, i luminari che la politica dovrebbe considerare per la somma degli *impact factor* - ecco il sistema di valutazione, che si basa sulle ricerche pubblicate dalle riviste scientifiche - e non sulla base delle tessere.

Certo: il sistema non è esaustivo, perché nella carriera di un cattedratico contano anche la didattica e l'attività clinica. Come si può vedere dalla tabella che pubblichiamo a fianco il celeberrimo professor Berti Riboli ha solo 21 punti, ma è riconosciuto come un grandissimo esperto di didattica e appartiene, soprattutto, alla generazione passata. Ai figli del francese, cioè, ai professori che quando erano allievi della scuola dell'obbligo non studiavano l'inglese: e la lingua della ricerca, particolare non immaginabile negli anni Cinquanta, sarebbe risultata alla fine quella di Shakespeare.

«I ricercatori fanno delle gran chiacchiere», insiste Valter Ferrando: «Io non avevo mica, come Berti Riboli, i salotti dalla mia. O la famiglia. O le baronie...». Nato e cresciuto a Crevari, Ferrando, quando le alture di Voltri non erano ancora chiese e Renzo Piano si guardava bene dal prendere dimora a Vesima. Conosciuto come «Cascinini», nomignolo che ha poco a che vedere



con i Pucci e i Pupi e i Titti dell'aristocrazia professionale genovese.

Tuttavia: come è possibile che in pochi anni un dentista diventi chirurgo oncologo dell'ospedale di San Martino? «La chirurgia odontoiatrica è una delle mie tre specialità e mi è servita per mantenermi durante gli studi che ho fatto in seguito. Sfidò chiunque a dire che sono un raccomandato o un incapace».

Altro interrogativo inquietante, e non confortato da risposta: perché gli incarichi risultano distribuiti in maniera uniforme tra i chirurghi malgrado corrano 400 punti fra il ricercatore meno quotato e il recordman dell'*impact factor*, Nicola Scopinaro, insignito dell'*Honorary Fellowship* dell'*American College of Surgeons*, riconoscimento ottenuto solo da altri tre italiani compreso Umberto Veronesi?

«Si potrebbe obiettare che l'*impact factor* è roba da studiosi, che conta relativamente - interviene Massimo Conio, primario all'Asl di Imperia - ma è un discorso che non sta in piedi. Un bravo chirurgo è la sommatoria di teoria e pratica. Se bisogna diffidare di chi ha scritto mille ricerche e non ha mai visto un paziente, non va bene neppure chi ha visto mille pazienti e non ha mai scritto una ricerca. Stendere un lavoro vuol dire riflettere e migliorare, ma soprattutto mettere in relazione le cose».

Conio aggiunge che quello che manca negli ospedali italiani è proprio «l'elemento valutatore, della struttura e del personale».

Il ministro Turco, nel faccia a faccia

6

LA RISPOSTA  
DEL MEDICO

«I ricercatori fanno solo delle gran parole, sfido chiunque a dire che sono un raccomandato»

VALTER FERRANDO  
chirurgo oncologico

televisivo con Berti Riboli, ha promesso che rimedierà. Il *Secolo XIX* ha invece chiesto alla direzione di San Martino di fornire quanto prima le valutazioni interne dei proprio medici. Sia gli *impact factor*, che possono essere calcolati con relativa facilità da chiunque sappia muoversi su Internet, sia i dati clinici dei singoli: interventi effettuati, numero dei pazienti, difficoltà sostenute...

Oggi, e qualcuno sostiene che è un'infamia, solo i direttori dei dipartimenti hanno accesso a tutti i dati. Perché? Che male c'è a voler sapere chi sono i chirurghi più quotati, visto che a loro affidiamo la nostra salute e in definitiva la nostra vita? Un elemento di valutazione riconosciuto, tra l'altro, sarebbe la fine dell'ingerenza politica nelle nomine. «Vedremo se sarà possibile - si schermisce il direttore sanitario Giovanni Orengo, in assenza del direttore generale Gaetano Cosenza - ma la cosa non è semplice. Noi valutiamo i primari in sede di concorso, quando esibiscono il curriculum e le pubblicazioni, e questi sono dati oggettivi. Ma in seguito li giudichiamo in base ai budget, agli obiettivi che ci siamo dati. Quest'anno, per esempio, abbiamo chiesto un alto numero di protesti del ginocchio e dell'anca, perché erano troppi i liguri che per farsele fare andavano fuori regione».

E tuttavia, assicurano gli esperti, una valutazione complessiva dei chirurghi sarebbe possibile e salutare per il sistema sanitario. Non la vuole chi preferisce che a decidere sia la politica, oppure sogna il ritorno dei baroni.

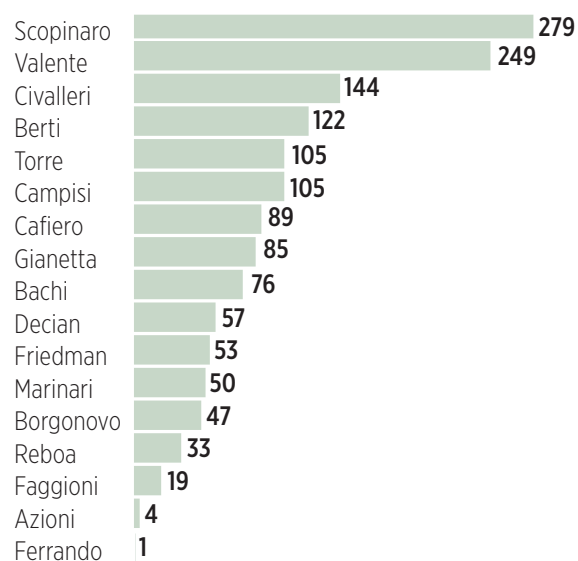
PAOLO CRECCHI



L'intervento di un'equipe di chirurghi in sala operatoria in un'immagine di repertorio

## LA VALUTAZIONE SCIENTIFICA DEI CHIRURGI GENOVESI

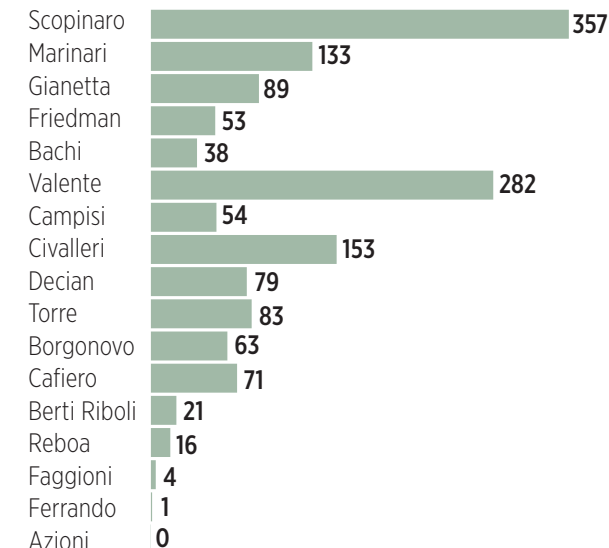
## Numero di Pubblicazioni Scientifiche



Fonte: Pubmed (www.ncbi.nlm.nih.gov) 14.11.2006

## Somme dei Fattori d'Impatto (IF)

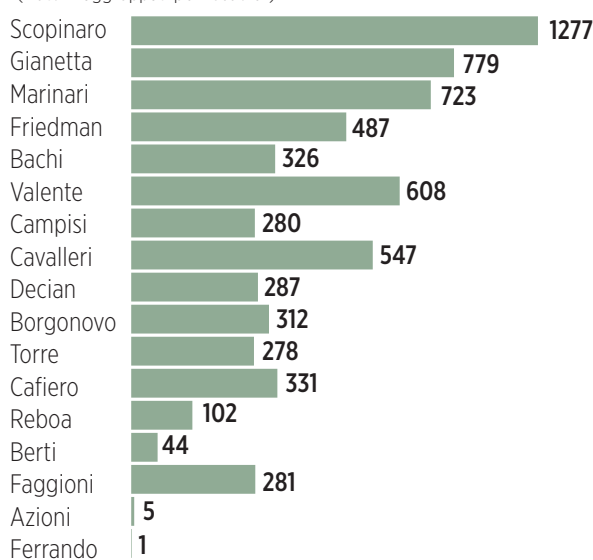
(Autori raggruppati per "scuole") - JCR 2005



Fonte: www.portal.isiknowledge.com, 14.11.2006

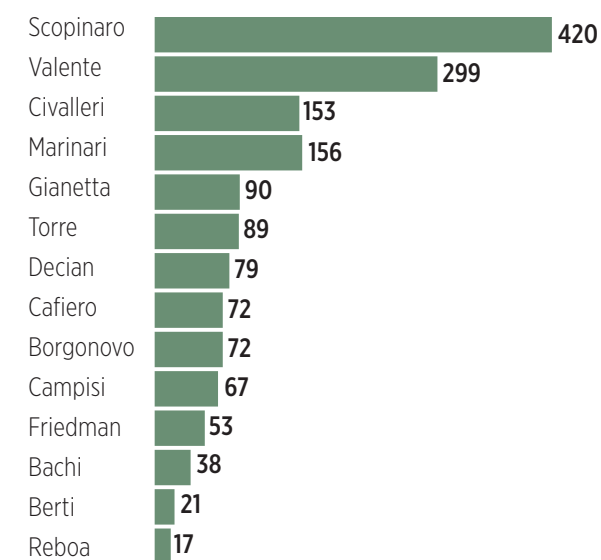
## Numero di Citazioni di Pubblicazioni Scientifiche

(Autori raggruppati per "scuole")



Fonte: Pubmed (www.scopus.com) 13.11.2006

## Pubblicazioni Scientifiche 1977/2007



Fonte: Science citation index

••• L'IMPACT FACTOR (fattore di impatto) identifica la frequenza con la quale l'articolo di una rivista viene mediamente citato nel corso di un anno. Questo dato consente di valutare o confrontare l'importanza relativa di una rivista rispetto alle altre dello stesso settore e, ovviamente, costituisce un riconoscimento del mondo scientifico per i ricercatori i cui lavori sono accettati e pubblicati. Non tutte le riviste scientifiche sono

uguali, danno lo stesso punteggio. In testa alla classifica, anche per i medici che si dedicano all'assistenza, restano Nature e Science.

Le firme più importanti, in calce ad una pubblicazione, inoltre sono la prima e l'ultima che indicano, rispettivamente, il braccio e la mente, ovvero chi ha eseguito la ricerca e chi l'ha coordinata e pensata: solo queste due posizioni di firma fanno accumulare punteggio nel fattore d'impatto.

Esiste, infine, un *impact factor* personale determinato dal numero di citazioni riservate al ricercatore dai colleghi nelle loro ricerche.

In Italia mentre per i medici universitari costituisce quasi un obbligo pubblicare ricerche e inseguire l'*impact factor*, non lo è invece per i medici ospedalieri. Attualmente nei concorsi l'*impact factor* può fare punteggio, ma spetta poi alla commissione determinarne l'incidenza rispetto ad altre voci.

## LA DIRETTIVA

## Politica e nomine, altolà firmato dal ministro Nicolais

In un documento inviato anche a Regioni e Asl si fissano le regole per limitare il potere discrezionale nelle scelte

ROMA. «Stop alla carriera medicopolitica e maggiore trasparenza nelle designazioni pubbliche», a cominciare dalla sanità. Con queste parole il ministro della Salute Livio Turco, dopo l'inchiesta del *Secolo XIX* sulle presunte ingeneranze politiche nelle nomine di primari nella sanità ligure, aveva espresso il proprio punto di vista sulla vicenda sollevata dal nostro giornale. Nei giorni scorsi ad occuparsi dell'abitudine della politica nazionale a lottizzare i dirigenti pubblici e le loro designazioni, magari in barba alle competenze degli stessi dirigenti scelti o rimossi, è stato invece il ministro per le Riforme nella pubblica Amministrazione Luigi Nicolais che in una direttiva ha messo in guardia Asl, Comuni, Enti locali, Province, Governo, Regioni ed Enti pubblici

con un invito preciso: anche nello spoil system funzioni il criterio dei meriti.

È questa l'indicazione principale che emerge dalla direttiva ministeriale indirizzata, tra gli altri, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, agli Enti pubblici, alla Amministrazione dei Monopoli, agli Enti di ricerca, alle Regioni, alle Province, ai Comuni, alle Comunità montane, alle Aziende sanitarie locali e, per conoscenza, all'Alto commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione. Già dal titolo, «Affidamento, mutamento e revoca degli incarichi di direzione degli Uffici dirigenziali» il provvedimento suona come un monito alla nostra classe politica nazionale sulle cosiddette nomine amiche. In particolare il ministro mette in risalto alcuni punti relativi alla trasparenza dei provvedimenti di incarico o di revoca delle nomine. «Pur essendo insiti - nota Nicolais - nelle procedure per l'individuazione dei soggetti cui con-

ferire un incarico dirigenziale il carattere della discrezionalità ed un margine più o meno ampio di fiduciarità, è indispensabile che le amministrazioni assumano la relativa determinazione con una trasparente ed oggettiva valutazione della professionalità e delle caratteristiche attitudinali».

Fatta questa premessa, ecco il passo successivo: «Si indicano - scrive Nicolais, dopo aver richiamato alcuni dispositivi sulla materia della Corte dei Conti e della Corte Costituzionale - alcuni aspetti che dovrebbero essere considerati nell'ottica di una corretta procedura al conferimento degli incarichi. 1) Individuare strumenti per realizzare un'adeguata pubblicità relativamente ai posti di funzione vacanti, dando la possibilità di candidarsi ai dirigenti che, in possesso dei requisiti necessari, ritengono di avere la professionalità idonea allo svolgimento del relativo compito. 2) Prevedere che l'amministrazione compia un'adeguata ponderazione per individuare il dirigente

di ruolo o, se non possibile, la persona estranea al ruolo stesso, che abbia le caratteristiche più rispondenti e le professionalità più idonee allo svolgimento dell'incarico. 3) Agire in base ad una programmazione evitando la creazione di vacanze o di eccedenze di ruoli».

Il ministro spiega le ragioni di questi tre criteri di valutazione e giudizio per le nomine amministrative di natura politica nel passaggio immediatamente successivo della direttiva. «Il primo aspetto - dice - al di là della trasparenza risponde alla necessità di perseguire l'efficienza. Infatti consentendosi una più ampia candidatura dovrebbe essere più agevole l'individuazione del dirigente che meglio può attagliarsi allo specifico fabbisogno. Quanto al secondo aspetto, invece, l'attribuzione dell'incarico deve essere il risultato di una valutazione in cui debbono considerarsi vari fattori», tra cui i risultati di gestione e l'esperienza professionale. «Anche la discrezionalità insita nel conferimento di incarichi - avverte

Nicolais - deve sempre svolgersi nel rispetto della correttezza, attuando un'attenta stima della professionalità e dell'esperienza degli interessi ed evitando in ogni caso che allo strumento in questione (ndr, la discrezionalità) si faccia ricorso in modo arbitrario».

Quanto al terzo ed ultimo aspetto sollevato nella Direttiva, lo scopo è quello «di evitare eccedenze, valutando in modo oculato e in un'ottica di programma gli affidamenti a personale non dirigenziale o a dirigenti non appartenenti al ruolo». Il provvedimento sottolinea al massimo la necessità di parametri oggettivi che facciano da bussola alla politica nel momento delle nomine. Non a caso, la direttiva impone alle amministrazioni di adottare, entro il primo semestre del 2008, un provvedimento che determini i criteri di conferimento, mutamento e revoca degli incarichi dirigenziali, che dovranno essere adeguatamente pubblicizzati e riflettuti. Nominare sì, ma con giudizio.

MASSIMILIANO LENZI



Il ministro Luigi Nicolais